

Dalla Juve un messaggio: così il football è veramente uno spettacolo

# Ora il calcio italiano può tornare a parlare «europeo»

La squadra bianconera ha riscoperto il vero Viridis - Nuova delusione per il Napoli, alle prese con numerosi problemi, non solo tecnici - Per Roma e Inter soltanto un buon allenamento, ma vincere fa sempre bene

Finalmente il nostro calcio ha vissuto una serata di gloria quale da tempo ormai non era più abituato. Anzi, concettualmente puntuali, quel castello di carta, fatto grande soprattutto dal gran girar di miliardi, si afflosciava alla verifica internazionale e i nostri eroi diventavano piccini con sorprendente puntualità.

Anche quest'anno vi era la possibilità di una nuova delusione visto che la Juventus, pur giocando bene, si era autopunita a Glasgow e che il Napoli aveva compromesso con una scellerata partita casalinga il suo futuro nella coppa Uefa. Solo Roma e Inter problemi non avevano visto che il sorteggio le aveva opposte a due formazioni da amichevole ferragostane.

La gara che contava era quella di Torino e da quella ci è arrivato il più piacevole risultato. La Juventus, in questo periodo certamente la squadra italiana più in forma, ha dato una dimostrazione di grande capacità tecnica e agonistica. Di fronte alla Celtic, certo in edizione meno potente di quella che vinse la Coppa dei campioni, comunque squadra di buon livello, sol-

da, difficilmente controllabile e capace di essere pericolosa fino all'ultimo minuto.

La Juventus l'ha piegata sfoderando una prestazione ad altissimo livello facendo vedere finalmente quanto spettacolo si possa fare con una partita di football. È stata una delle più belle partite di calcio di questi ultimi tempi, con livelli tecnici veramente alti. Gli scozzesi non si sono mai tirati indietro, sono stati molto spesso superati ma hanno sempre rialzato la testa puntando verso Zoff non appena si presentava l'occasione. È finita 2 a 0 ma la Juventus ha lavorato per un risultato più sonante che la liberasse dall'incubo di quel «gollotto» che l'avrebbe beffata e liquidata.

Entrando in campo gli uomini di Trapattori avevano nel cronometro il loro nemico primo. L'ansia di segnare, l'obbligo di arrivare a quel due a zero poteva finire con l'avvelenare le idee e i muscoli. E qualche sbandamento da «precipitazione» non è certo mancato, ma non ha prevalso. Sono invece saliti in cattedra Bettiga, Viridis e Marochino sostenuti dagli altri compagni.

Incredibile la prestazione di Pietro Paolo anche perché per questo giovane attaccante il peso del primo impatto in bianconero pareva non dovesse essere mai cancellato. Lo ha fatto l'altra esperienza come mai non si immaginava, dialogando ai livelli più alti con un Bettiga eccezionale, con Brady quando non si spegneva, con Tardelli e Furio instancabili e omnipresenti. Grande è stato Marochino ed è anche sfortunato, meritava quel gol che ha cercato con tanta insistenza.

Nel secondo tempo la Juventus è certa calata e il tempo è passato sempre più lentamente con gli scozzesi che con insistenza cercavano il gol della qualificazione. Ci sono stati momenti di ottimismo ma la Juve ha avuto altre occasioni scampate per un nonnulla. Poi è stata festa grande.

Quella festa che i napoletani sognavano ma che la squadra in campo a Nis in Jugoslavia pareva non volere. Doveva vincere il Napoli per passare il turno. Bastava anche un solo gol, ma la squadra di Marchesi è scesa in campo addirittura con una formazione di «contenimento» e solo nella ripresa Da-

Gianni Piva

L'assurdo accoltellamento di tre tifosi del Celtic dopo la partita di Torino

## Quando pochi teppisti rovinano una stupenda serata di sport

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Peccato che il ricordo di una grossa serata di sport si scolori per colpa di quattro delinquenti che hanno ferito a coltellate alcuni tifosi del Celtic, che macchie di sangue abbiano potuto macchiare i bandieroni bianchi e verdi degli scozzesi che in allegria (forse aiutati anche dalla birra) avevano accettato la sconfitta della loro squadra e la sua eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Sono stati assalti vigliaccamente alle spalle mentre si apprestavano a salire sui pullman. I quattro feriti più gravi sono Anthony Flynn, muratore di 25 anni, Patrick Mc Laughlin, 21 anni, Frederick Mc Ender e John Walshworth, giovani anche loro, e le prognosi per tutti e quattro oscillano attorno ai 30 giorni.

Sono nomi che non diventerebbero famosi ma l'episodio meritava di essere citato per primo, affinché nessuno dimentichi le loro vittime. Le autorità in futuro dovranno far sì che i pullman dei tifosi stranieri siano maggiormente protetti.

Boniperti e Trapattori non volevano credere a quelle notizie, ma poi hanno dovuto arrendersi alla drammaticità dei fatti. Il capo dei tifosi, Perrucci, ha assicurato che si tratta di gente che coglie ogni occa-



Il tifoso del Celtic ANTHONY FLYNN accoltellato alla schiena al termine di Juve-Celtic mentre riceve le prime cure al Pronto soccorso delle Molinette

sione per «scatenarsi» ma che non ha niente a che fare con gli juventini.

Dopo aver riferito su questa triste «coda» della partita si ripropone all'attenzione il meraviglioso primo tempo della Juventus e la grossa prestazione di Pietro Paolo Viridis. Se Viridis voleva vendicarsi dei suoi detrattori ha scelto l'arma più nobile. Ognuno di noi jeri

sara (spettatori e giornalisti) si è sentito in debito verso Viridis di qualcosa e solo il grande, enorme applauso che gli è piovuto addosso in occasione del gol che ha schiodato il risultato può averlo ripagato di tante amarezze.

Sicuramente al «Meazza» domenica Viridis non troverà tanta libertà di movimento, ma Gigi Radice dopo la partita

ci diceva che Viridis, a parte la difesa - a zona - ha vinto duelli con lo stile del giocatore di classe.

Oggi ci sarà il sorteggio e si sceglierà il nome della squadra che affronterà la Juventus il 21 ottobre prossimo. Abbiamo chiesto a Trapattori chi vorrebbe sulla sua agenda: «A questo punto ogni squadra è difficile. Se proprio vuoi un

nome preferirei il Glentoran al Liverpool o al Bayern, ma si tratta a questo punto del male minore. Più che badare agli avversari la nostra preoccupazione deve essere quella di conservare intatta la forma e l'intesa di questo momento. Voglio che siano gli altri a dover fare i conti con noi.

Trapattori non accetta che qualcuno a risultato acquisito si conceda il lusso di definire gli scozzesi del Celtic dei «poveri pellegrini». È sufficiente chiedere a Cabrin (che bamba-bamba ragazzi) cosa pensi di quel numero 7, Provan, per capire di che pasta sono fatti gli scozzesi del Celtic e lo stesso Tardelli, specie nel secondo tempo, può dire cosa ha significato star dietro a quel «maniche» di Burn.

Nessuno si è accorto che in questa stagione la Juventus è la prima volta che sul terreno del «Comunale» non permette all'avversario di andare a rete e i due soli gol sono stati fatti dal numero 7, Provan, per un impegno allo spassino, se il Celtic ha finito in bianco la partita. Gigi Radice che domenica dovrà affrontare la Juventus sul terreno del «Meazza» era impressionato per le cose che gli hanno fatto vedere quelli della Juventus, «è sicuramente - ha detto - la partita più difficile da quando sono alla guida del Milan e ancora una volta contro i «vecchi amici» di mio amico Trapattori».

Nello Paci

Coppa Davis: da oggi Italia-Corea del Sud

## Barazzutti apre la lotta per non retrocedere in B

Panatta fatto un esame dei suoi malanni ha deciso di giocare Perché Crotta non ha previsto la utilizzazione di Rinaldini?

SANREMO — Si parla molto in questi giorni di Corea del Sud. Seul, come sapete, ha clamorosamente sconfitto Nagoya nella corsa all'organizzazione dei Giochi olimpici estivi del 1988, i tennisisti del lontano Paese asiatico sono a Sanremo dove, da oggi a domenica, affronteranno gli azzurri in un match di Coppa Davis. I coreani si divertono battuti, anche se si divertono a dire che hanno almeno 40 possibilità su 100 di farcela. Anzi, dopo il sorprendente successo di Seul nella corsa olimpica sono così ringalluzziti da apparire persino temibili. E tuttavolta gli azzurri non possono perdere perché la debolezza tecnica degli asiatici non può in alcun modo essere sovrapposta alla grinta (ne hanno moltissima, non avendo nulla da perdere).

Chi sono i coreani? Woo Rong Lee, Choon Ho Kim e Dong Wook Song. Cercarli nella classifica del «computer» è impresa vana: non ci sono proprio e nemmeno sono iscritti all'Atp (Associazione dei giocatori). Hanno preso parte alle recenti Universiade dove hanno fatto poca strada. Giocano un tennis appena diligente dove sarebbe impresa disperata cercare e trovare significati tec-

nici. Se ne hanno voglia si avventano sulla rete anche quando sarebbe meglio starne lontani. Si può dire che hanno una notevole e scritta buona volontà.

Come sapere, l'Italia è costretta ad affrontare la Corea del Sud a causa della imprevedibile sconfitta di Brighton contro la Gran Bretagna di Buster Mottram. Da quest'anno la Coppa Davis utilizza una formula diversa con 16 squadre in quella che possiamo definire la serie A. Gli otto perdenti del primo turno si affrontano, o si sono affrontati, secondo il tabellone: l'Italia ha perduto contro la Gran Bretagna mentre la Corea è stata travolta dalla Nuova Zelanda; inglesi e neozelandesi si sono affrontati per proseguire nel torneo, italiani e coreani si affronteranno per non retrocedere in serie B.

Sul risultato non dovrebbero esserci discussioni. Ci si stupisce però che il capitano non giocatore Vittorio Crotta non abbia pensato a inserire nella squadra Gian Luca Rinaldini. Gli era impossibile farlo dopo gli «assoluti» a Reggio Emilia perché ormai la compagine era stata definita. Ma avrebbe potuto e dovuto pensarci prima. Vittorio sapeva benissimo che

Gian Luca stava vivendo un momento felice, così come sapeva che Gianni Cella e Adriano Panatta camminavano a mezzo cilindro, entrambi rotti, logori e delusi. La realtà è che i quattro uomini di Coppa Davis difendono con le unghie e coi denti le posizioni acquisite preferendo rischiare magari di aggravare i malanni piuttosto che cedere il posto in squadra. La Corea del Sud non fa paura: perché non utilizzare per colaudare Rinaldini?

Adriano Panatta dopo la brutta figura di Reggio Emilia ha tentato di allenarsi, ha fatto la conta dei malanni che lo affliggono, si è verificato e ha deciso di giocare. Il rischio è grosso perché se gli capita quel che gli è capitato agli «assoluti» diventa proibitivo anche il coreano di turno. Il sorteggio di ieri ha stabilito questo programma: a iniziare, questa mattina alle 11, sarà il campione italiano Corrado Barazzutti seguito da Woo Rong Lee; opposto Panatta-Choon Ho Kim. Domani, con inizio alle 14, l'incontro di doppio Panatta-Bertolucci e Choon Ho Kim-Dong Wook Song. Gli ultimi due singolari domenica (inizio alle 11) con Barazzutti-Choon Ho Kim e Panatta-Woo Rong Lee.



Barazzutti aprirà oggi le ostilità affrontando il sud coreano Woo Rong Lee

## Sportflash

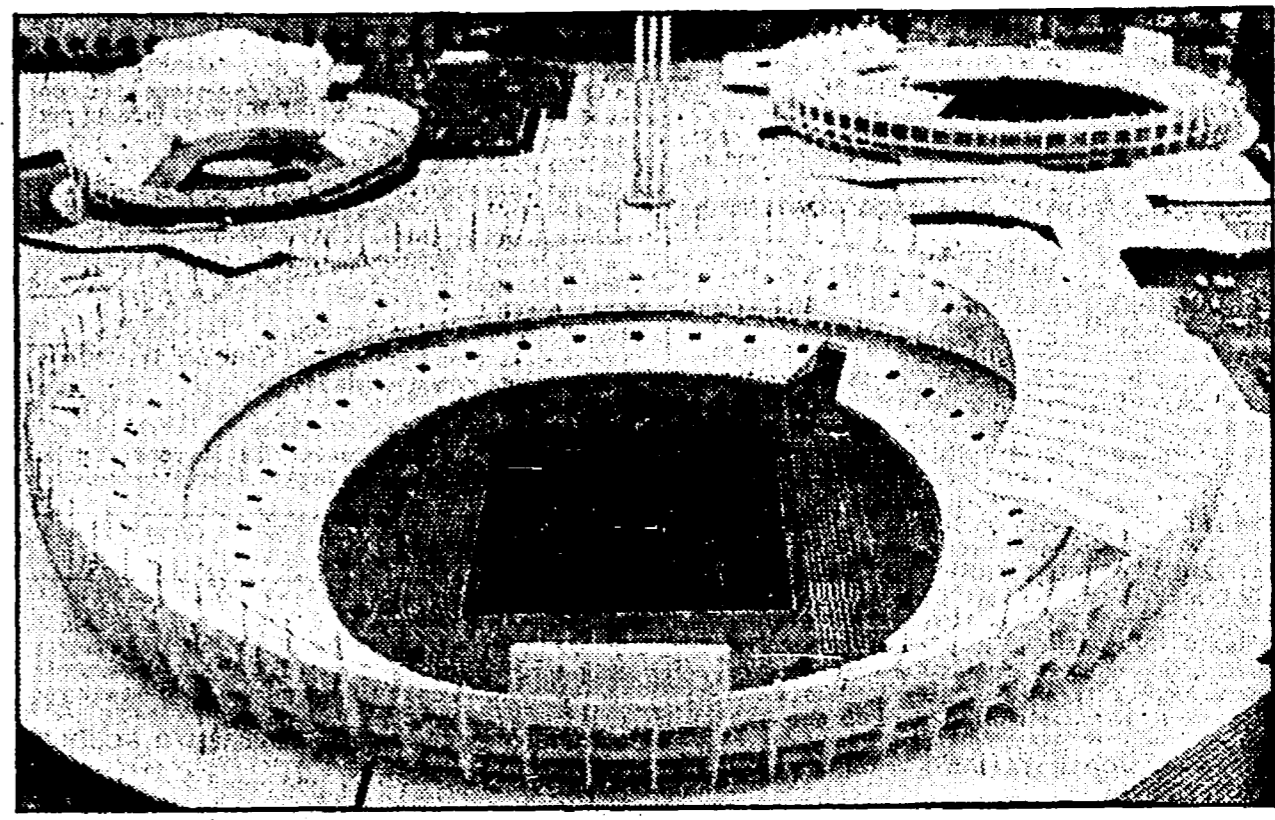
- UISP: la Lega calcistica dell'Uisp provinciale di Roma ha promosso un corso per giudici di gara che si terrà nel mese di ottobre con frequenza bi-settimanale. Per informazioni rivolgersi al comitato provinciale Uisp viale Giotto 14 (tel. 5758395) tutti i giorni (sabato solo mattina) dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 19,30.
- MOTONAUTICA: domenica è in programma sul Po, a Casale Monferrato (Alessandria) una riunione internazionale di motonautica, che prevede il campionato europeo degli entrobordo corsa di 1000 cc.
- CALCIO: anche il Cagliari ha il suo sponsor. I dirigenti della società rossoblu hanno concluso un contratto con la «Carminca» azienda di Ronchi (Reggio Emilia) e da domenica prossima la scritta della fabbrica apparirà sulle maglie dei giocatori sardi.
- NUOTO: Germano Cardonni ha completato la traversata da Alassio a Salina di 25 miglia in poco meno di dodici ore, stabilendo così un primato. È arrivato a Rinaldi di Salina alle 17,27, era partito alle 5,40 di ieri mattina.
- BOXE: il peso massimo Cassanelli è stato battuto ieri a Milano per ko' alla settima ripresa dall'ugandese Peter Mulundwa Kozza. Nella stessa riunione il peso leggero De Prezzo ha battuto Quintavalle, e il massmo Cassanelli l'ugandese N'Samba.
- CALCIO: Lo Standard di Liegi si è qualificato per il secondo turno della Coppa delle Coppe travolgendo per 9 a 0 il Fianana di Malta.

Una voce chiara al Congresso di Baden-Baden

## Gli atleti: no al doping ma anche all'ipocrisia

La «norma 26» una regola scritta ma non operante - Le responsabilità di medici e dirigenti - Le spaventose cifre dei diritti televisivi - Le titubanze di Franco Carraro

**Dal nostro inviato**  
BADEN-BADEN — La presenza di 35 atleti di 27 paesi e di 25 discipline sportive è riconosciuta da tutti come la grande novità dell'11° Congresso olimpico. Si sono espressi con rigore e in sintonia: vogliono contare di più, sono contrari alle ingerenze politiche e ragionano attorno alla norma 26 attraverso una gamma differenziata di sfumature. Valeriy Trakhtak, gigantesco portiere della nazionale sovietica di hockey su ghiaccio, è nettamente contro il professionismo. Sebastian Coe, il più pagato campione dell'atletica leggera, dice - nel ruolo di portavoce di tutti - che la norma 26 è inadeguata ai tempi. In realtà la regola 26 non esiste più e l'ha ammesso, implicitamente, lo stesso presidente del CIO Juan Antonio Samaranch nel rispondere a una domanda del vostro cronista.



Il «modelino» dello stadio olimpico di Seul nel quale si svolgeranno le Olimpiadi del 1988

La domanda chiedeva al presidente di esprimere il parere sulla decisione della Federazione internazionale di atletica di riquelificare atleti squalificati per professionismo B e sulla licenza dello sci alpino per il campione americano ABC. Samaranch ha risposto che si tratta di scelte autonome delle federazioni internazionali. Nemmeno una parola sul fatto che queste scelte violino la norma 26 della Carta olimpica. Cosa significa? Significa che la regola in questione è scritta ma non operante.

Al Giochi di Monaco di Baviera, nel '72, i diritti televisivi furono pagati 12 milioni di dollari (all'epoca 7 miliardi e 200 milioni di lire). Nel 1976, a Montreal, si arrivò a 25 milioni di dollari (20 miliardi). Per Mosca-'80 l'escalation raggiunge quota 84 milioni (80 miliardi). Lo sci alpino porta la catena americana ABC ha firmato un contratto di esclusiva per 285 milioni di dollari (342 miliardi). Baden-Baden pululava di dirigenti di vertice e i tedeschi erano pronti a gettarsi come falchi su Seul e sul CIO per garantirsi l'esclusiva. La NBC, sconfitta a Los Angeles, sembra favorita nella nuova caccia al business. Ma, dice un dirigente, «dovremmo sborsare una cifra spaventosa, largamente superiore a 300 milioni di dollari». E gli atleti? A sentir queste cifre molti degli atleti sono pronti a scommettere che sono i protagonisti, debbono stare semplicemente a guardare, che siano costretti a far la parte del testimone muti e sordi in una colossale lotta di potere, di cui non vogliono sapere niente. «Noi proponiamo prodezze sportive e i mercanti su queste prodezze si riempiono le tasche». Provate a dargli torto.

Gli atleti hanno proposto durissime sanzioni per chi slealmente si serve, per vincere, di prodotti chimici. Ma vogliono che con l'atletica sleale siano puniti i dirigenti, i medici e gli allenatori. E infatti il «doping», come fa osservare il professor Sergio Orsi, presidente della Federazione internazionale della canoa, non ha mai spaventato gli atleti: l'hanno inventato i medici. Dorando Petri - per ricordare un episodio clamoroso - per la drammatica maratona di Londra, nel 1908, non sarebbe stimolato con la stricnina dalla consulenza di un medico.

Gli atleti vogliono collaborare col CIO e non solo col CIO: vogliono collaborare anche con i Comitati nazionali olimpici. Franco Carraro ritiene molto importante la collaborazione degli atleti col CIO, ma non apprezza quella con i Comitati olimpici nazionali. Certamente si deve essere spaventato all'idea di appesantire il CONI, già per conto suo travagliato da mille problemi, con una nuova commissione. Eppure gli atleti, offrendone la possibilità, possono fare cose eccellenti nell'ambito della politica. Il mezzofondista inglese Chris Chataway è diventato ministro dello sport della Gran Bretagna, il saltatore in alto finlandese Urho Kerkkonen è diventato presidente del suo paese, la quattrocentista finlandese Firjo Hagman ha scacciato i comunisti dal governo del povero popoloso paese nordico, il mezzofondista spagnolo Mariano Haro è sindaco di una cittadina castigliana.

Ora la 84° sessione sta giocando giochi difficili sulle regie da cambiare e sulle cose da decidere. Piccoli problemi saranno risolti qui. Il resto sfilterà alla sessione n° 85 il prossimo maggio a Roma.

Basket: in evidente crisi Billy e Cagiva

## Per ora soltanto una certezza: la Squibb

Intanto Benetton e Fabia bistrattano le «grandi» - Segno di vitalità del movimento cestistico o momento nero per le «big»?

Come sono cambiati i tempi da quando due sole squadre, Ignis e Simmenthal - con l'incomodo Carrò - dominavano la scena della pallacanestro nostrana! Leggiamo la classifica del campionato che si è appena avviato; l'altra sera si è giocato il secondo turno e scopriamo che in festa, insieme ad una collaudatissima e lanciatissima Squibb, a punteggio pieno, sono appaite due «outsiders», Benetton Treviso e Acqua Fabia Rieti. Segno di vitalità del movimento cestistico o momento di crisi per le «grandi»? Tutte e due le ipotesi hanno un fondamento. L'attualità sempre maggiore degli sponsor la presenza in campo di quattro stranieri per partita, la migliore organizzazione, manageriale di tutte le squadre hanno portato ad un livellamento in alto dei valori in campo. Della buona salute delle «provincioline» non ci sono le spese delle grandi scuole del basket in crisi: il Billy, sconfitto all'esordio in casa dai reattivi di Brunaumont, e la Cagiva, ancora a zero punti, bistrattata - anche se in casa per un solo punto - dal Recoaro di Forlì e dal Benetton.

È presto, ovviamente, per emettere sentenze ed irrorare condanne: chi ha scarsa memoria può sempre andare a dare un'occhiata alla classifica dello scorso anno, di questi tempi, e vi leggerà del pessimo esordio delle due squadre poi arrivate allo splendido «play-off» finale: Sinudyne e Squibb. Certo è, però, che non ci sono più certezze. Qualunque squadra di A-1 è oggi in grado di infliggere una sconfitta a compagni più quotati. Il che significa campionato incerto fino all'ultimo, a prescindere dalla cervellotica formula di campionato a tre fasi. E dove c'è incertezza, c'è con ogni probabilità bello spettacolo.

Ciò non toglie che il campionato presenti le sue favorite, e tra queste ci sono anche

Billy e Cagiva. La squadra di Peterson sta attraversando una delicata fase di assetamento e nelle prime due giornate ha per di più dovuto fare a meno di Meneghin e Gallinari, infortunati. Peterson vuole fare giocare i due nuovi acquisti della squadra - Premier e Meneghin - in ruoli diversi da quelli cui essi erano abituati. E se lo può permettere, dato che ha a disposizione un «Pivot» puro come Giannelli, che toglierebbe spazio a un «Fivo» della nazionale. Di conseguenza Meneghin giocherà all'altezza mentre un'altra bassa come Premier dovrà diventare guardiano.

Problemi maggiori per Elio Pentassaglia che deve invece costruire una squadra «ex novo». Lo sfacelo dell'impero Borghini ha rischiato di lasciar Varese senza squadra.

Faticherà senza dubbio, la Cagiva, a tornare nel giro delle «grandi». Ma sotto l'esperta guida di Pentassaglia - il vero punto forte della squadra - il basket di alto livello tornerà sicuramente a soddisfare un pubblico esigentino come quello di Varese.

E mentre Milano e Varese arrancano, e la Squibb naviga a gonfie vele, il lotto delle pretendenti al titolo va mettendo in mostra pregi e difetti. La Carrera, forte di due dei migliori giocatori americani che abbiano mai calcato i nostri «parquet», ha esordito alla grande, ma ha subito dovuto arrendersi di fronte ad un'altra «parvenue», la Scavolini spendonca che ha fatto razzia di giocatori sul mercato a suon di centinaia di milioni. Con Bouie, Magnifico e Zampolini i pesaresi sono in grado di fermare gli assalti dei più agguerriti reparti offensivi, e con Kicanovic e Silvester sono dotati di un micidiale sistema difensivo cui neppure una grande prestazione di Haywood (46 punti al suo attivo) ha potuto dare fastidio.

Mario Amorese

## LA DOMENICA DEL CORRIERE

ESCLUSIVO

DIARIO PRIVATO DI DAVIDE LAJOLO: DA TOGLIATTI A BERLINGUER

Remo Musumeci